



# NEWS...COME UNA VOLTA

CENTRO PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI - BORGO SAN ROCCO

Anno 5 n° 3

*esce quando può e quando vuole*  
supplementa a Borc San Roc 22

20 dicembre 2010



## LA FESTA DELLA LUCE



**La redazione del News augura a tutti i suoi lettori buone feste**

### BILANCIO DI UN ANNO

Siamo nuovamente giunti alla fine di un altro anno di lavoro e stiamo accingendoci a festeggiare il Natale e ad accogliere un nuovo anno, è tempo dunque di consuntivi per l'attività del Centro Tradizioni.

Mi pare che le iniziative portate avanti quest'anno siano state molteplici ed interessanti, a partire dall' incontro, effettuato in gennaio, sulle riviste periodiche edite nella nostra città, cui sono stati invitati i direttori delle stesse, per continuare con i festeggiamenti del carnevale in città.

A Pasqua poi abbiamo contribuito allo svolgimento della processione del Resurrexit e alla successiva festa sul sagrato, distribuendo, come ogni anno, le caratteristiche "fule".

Un concorso indetto tra gli alunni della scuola elementare di via Svevo ci ha permesso di decorare e vivacizzare l'aiuola del cortile dell' oratorio con motivi pasquali e primaverili.

I lavori dei ragazzi sono stati tutti molto apprezzati per cui alla fine abbiamo attribuito il premio in palio a tutta la scuola.

Allegra e spensierata è stata la gita a Lubiana e all'arboreto per ammirare la fioritura dei tulipani.

La sagra con l'ottima cucina (non solo come distribuzione delle pietanze, ma anche per l'acquisizione della nuova struttura molto funzionale) ha avuto il successo che si merita, anche perché abbiamo voluto continuare a proporre incontri culturali, come la mostra sugli

*continua a pag. 2*



### PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE

**24 dicembre 2010** *Messa di Mezzanotte*  
inizio della veglia ore 23.15; accompagna la Solenne Celebrazione Liturgica la Corale del Borgo diretta dalla Maestra Giada Piani con all'organo Vanni Feresin, voci soliste il bass - baritono Eugenio Leggiadri Gallani e il soprano Arianna Remoli.

All'uscita il tradizionale "Vin Brulé" offerto dal Centro per le Tradizioni.

**25 dicembre 2010** *Giorno di Natale*  
ore 8.30 Prima Messa Solenne dell'alba;  
ore 10.30 Solenne Celebrazione Liturgica accompagnata dal Coro di voci bianche "Sanrococanta" diretto dalla Maestra Cristina Cristancig.

**26 dicembre 2010**  
*Festività di Santo Stefano protomartire*  
ore 8.30 Prima Messa;  
ore 10.30 Messa solenne.

**31 dicembre 2010**  
*Grande "Te Deum" di Ringraziamento*  
ore 18.00 Santa Messa accompagnata dalla Corale del Borgo.

### QUALCUNO CI CHIAMA

Nei giorni scorsi un pensiero ci ha incalzato: "A giorni sarà Natale" e nessuno è riuscito a zittirlo. Disarma anche chi vorrebbe toglierlo di dosso, quasi un infastidito da una memoria che non dimentica la capanna spoglia, alcune piccole modeste figure umane, un piccolo bambino appena nato.

È un fatto che ci appartiene. Le tradizioni lo hanno alimentato, adattandolo all'ambiente a noi più vicino. Ma non si tratta soltanto di tradizioni e neppure di puri stati d'animo, utili all'uomo per reggere le dure prove della vita. Il Natale possiede la forza straordinaria di esprimere la cultura della vita. Evoca quel particolare momento in cui, lasciata la serenità protettiva del grembo materno, ciascuno ha gridato la sua singolare esistenza. Abbiamo preso coscienza e ci siamo presentati così unici e così carichi di attese al mondo: la nascita di Cristo nella notte di Betlemme è anche la nostra personalissima nascita. Quel bambino, che ci ha raggiunto e non ha mai cessato di stare accanto a noi, esprime una fedeltà ineguagliabile. L'invito è di accantonare gli indugi e con le braccia aperte il piccolo Bambino ci dice: "Venite, accorrete!".

Dice Giovanni all'inizio del suo Vangelo: "Era la luce vera, che illumina ogni uomo quella che veniva nel mondo. Era nel mondo e il

*continua a pag. 2*



continua da pag. 1

Spartiti restaurati e non della corale del borgo e la celebrazione del cinquantenario della morte del compositore e direttore del coro di San Rocco Emil Komel, dedicandogli anche un piccolo volume e gli ormai consueti incontri, curati da Claudio Fabbro, volti a rieducarci al giusto apprezzamento dei cibi e dei vini della nostra terra.

Bella è stata la festa del patrono: tutti insieme sotto il tendone, grati della presenza tra noi dell'arcivescovo di Belgrado Mons. Hočevar.

Abbiamo per la prima volta proposto una mini serie di rappresentazioni teatrali, nelle domeniche di ottobre e novembre, che ha avuto un discreto apprezzamento.

Occasione per stare insieme e trascorrere un pomeriggio culturale e allo stesso tempo anche di svago è stata la gita a Villa Manin, organizzata insieme alla Parrocchia, per visitare la mostra dedicata ai pittori dell'area scandinava ed in particolare a Munch: interessante e divertente è stato anche il successivo spuntino con cibi confezionati con oca ed anatra in un agriturismo nei pressi di San Giorgio della Richinvelda.

Nella Domenica del Ringraziamento abbiamo voluto fare festa e premiare per la sua lunga ed appassionata appartenenza al borgo e per aver raccolto molti documenti che sono la memoria del borgo e della città, il nostro borghigiano Guido Bisiani con il Premio San Rocco, che il premiato ha ricevuto dalle mani di sua eccellenza l'Arcivescovo emerito di Trieste, Mons. Eugenio Ravignani.

Un particolare ringraziamento va ai costruttori del carro, anche se non tutti i sanroccari sono così "ciochi ed in....", come il contadino ivi rappresentato.

Come ogni anno abbiamo provveduto alla pubblicazione della rivista "Borc San Roc" ed al Lunari pal 2011.

Alcuni giorni fa, inoltre, abbiamo onorato la memoria di Bruno Leon, nostro stimato socio, amico e Premio San Rocco, con l'effettuazione di una gara di corsa campestre per gli alunni delle scuole superiori e medie della provincia di Gorizia, denominata "Memorial Bruno Leon", svoltasi al Campo Baiamonti ed organizzata assieme all'Atletica Gorizia ed al Provveditorato agli Studi. Avremmo voluto che tale manifestazione potesse svolgersi nell' anniversario della morte di

Bruno, ma ci sono stati motivi organizzativi (difficoltà a far uscire di scuola gli studenti verso la fine dell' anno scolastico), che ci hanno costretto ad effettuarla in questo momento. C'era poi l'idea di poter allestire un percorso nel parco dell'ex seminario, ora dell'Università, ma la pulizia della collina da sterpi e rovi si è rivelata una cosa assai complessa, che presenta problemi organizzativi, per la quale è ancora in atto una fase di studio.

Un altro progetto è in corso di elaborazione ed è la creazione di un "Orto Didattico" presso la nostra scuola Elementare di via Svevo, dove far vedere agli scolari come si coltivano le verdure nei nostri orti. Al momento attuale stiamo cercando di ottenere tutti i permessi necessari.

Insieme alla Parrocchia abbiamo per ultimo allestito ed organizzato i tre giorni di festeggiamenti ed i mercatini di Santa Lucia.

Quest'anno non abbiamo partecipato a Gusti di Frontiera in quanto il consiglio del Centro, dopo attenta riflessione, ha ritenuto che la manifestazione avesse perso il suo spirito originario.

La polemica, che è seguita a questa decisione, per noi è stata esagerata e fuori luogo, in quanto il nostro voleva essere solo uno spunto di riflessione, senza voler attaccare nessuno in particolare.

A tutti un augurio di sereno Natale e di un buon 2011.

Il presidente



continua da pag. 1

mondo fu fatto per mezzo di lui e il mondo non lo riconobbe. Venne nella sua proprietà e i suoi non lo accolsero. A quanti però lo accolsero diede il potere di divenire figli di Dio... e il Verbo si fece carne e dimorò tra di noi e abbiamo visto la sua gloria, gloria come di Unigenito del Padre, pieno di Grazia e Verità".

Questo è il fatto che ci è stato tramandato, ma senza renderlo vivo per noi sarebbe pura contemplazione estetica. Bisogna rifondare la grande verità che ci accompagna da allora, da quel primo Natale quando Dio si è fatto uomo e noi siamo stati chiamati ad inverare questo "Vangelo / Buona novella": io, uomo o donna, rendo visibile ogni giorno la Grande Verità nel mio vivere quotidiano, come uomo di pace, come testimone di verità e di giustizia, come soggetto che ama ed è amato.

Gli auguri veri stanno tutti qui: auguriamoci di convertire la nostra vita in una testimonianza visibile di fedeltà a Cristo Signore, perché il "mondo creda".

La risposta al Signore che ci chiama ogni giorno porterà serenità al nostro vivere perché impareremo che si può vivere con meno cose, ma non senza amare ed essere amati, senza pace dentro e fuori di noi, senza fare la giustizia che spetta, senza rispettare il creato che dobbiamo lasciare a chi ci viene dietro, senza una speranza che ci rapporti all'Eterno, ben più ed oltre il piccolo domani che aspettiamo.

E con questo augurio vorrei abbracciarvi tutti e ciascuno a cominciare da chi soffre ed è solo, dai più piccoli ai più anziani, da chi non è amato e da chi manca del necessario, da chi fa fatica a vivere una vita senza senso a chi forse la sta sprecando in un "paradiso" di illusioni.

BUON NATALE

Don Ruggero parroco per tutti





# LA PLURISECOLARE SAGRA DI SAN ROCCO



I nostri bravi cuochi!

L'affollato pranzo della festa patronale



Lo staff si fa immortalare con il parroco



I ragazzi della pesca





# LA PLURISECOLARE SAGRA DI SAN ROCCO

L'edizione appena terminata come sempre ha suscitato un forte richiamo sia per chi è rimasto in città sia per chi è affezionato a questa festa e non può mancare.

Ormai è diventata consuetudine che qualche serata sia rovinata dal maltempo. Novità di quest'anno è stata l'acquisto della nuova struttura adibita a cucina e alla ricostruzione dell'area per le griglie a legna.

Questo ci ha impegnato più del solito sia durante l'anno per la scelta e l'acquisto



*Nell'occasione dei 50 anni dalla morte del Maestro Komel il Centro per le Tradizioni ha voluto onorarne la memoria pubblicando una monografia presentata il 4 di agosto nella Sala Incontro e il successivo 14 agosto il prof. Alessandro Arbo ne ha delineato la figura e nella Chiesa parrocchiale i docenti della scuola di musica "Emil Komel" hanno accompagnato la liturgia con alcuni brani del Maestro.*

della struttura che durante il montaggio in quanto si è dovuto provvedere alla costruzione, a tutti gli allacciamenti necessari (luce/acqua/gas) e ad allargare la base di cemento dove poi è stata posizionata l'intera struttura.

"Ottimo lavoro" tutto nuovo e funzionale.

Una novità è stata anche quella di prendere a noleggino il palco della musica. La scelta si è resa necessaria in quanto il palco usato nelle precedenti edizioni offriva poco spazio ai complessi musicali che col tempo hanno aumentato l'uso di fari e apparecchiature per migliorare la loro scenografia.

Il 4 agosto la Commissione Comunale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo è venuta per verificare che tutto rispetti le norme, sia per quanto riguarda le



1) Adriano Macchitella presenta il restauro degli spartiti della corale in mostra durante la sagra (4-16 agosto).

2) Gli autori della monografia "Emil Komel compositore goriziano".

3) Il prof. Alessandro Arbo viene intervistato dalla Rai 3 slovena.

4) I docenti della scuola di musica "E. Komel" nella cantoria di San Rocco dove il maestro Komel ha diretto per 40 anni.





# LA PLURISECOLARE SAGRA DI SAN ROCCO CONTINUA.....

certificazioni che per quanto riguarda l'installazione e la sicurezza.

Ovviamente la visita ci ha creato un minimo di apprensione, visti i problemi che avevano avuto a Sant'Anna, ma tutto si è risolto nel migliore dei modi e abbiamo ottenuto il permesso di iniziare regolarmente la sagra.

Altra novità è stata l'entrare a far parte dell'organizzazione del Comune di Gorizia con l'Assessorato al tempo libero.

Questa operazione possiamo definirla "tattica del risparmio" in quanto così facendo ci siamo svincolati dal pagare la tassa di occupazione del suolo pubblico.

Tutte le attività correlate alla sagra sono state di notevole successo.

In sala Incontro la presentazione del libro dedicato al maestro Emil Komel e della mostra degli spartiti restaurati a cura del Centro per le Tradizioni.

La Gara dai Scampanotadors giunta alla 35° edizione, che ha visto larghissima partecipazione di campanari (23 gruppi dal Friuli e dalla Slovenia), che si sono esibiti con le campane a terra.

Gli "Incontri sotto l'albero" (o meglio sotto il tendone) magistralmente organizzati

dall'enologo dott. Claudio Fabbro. Le tombole anche quella dei bambini a cura della Associazione Donatori di Sangue.

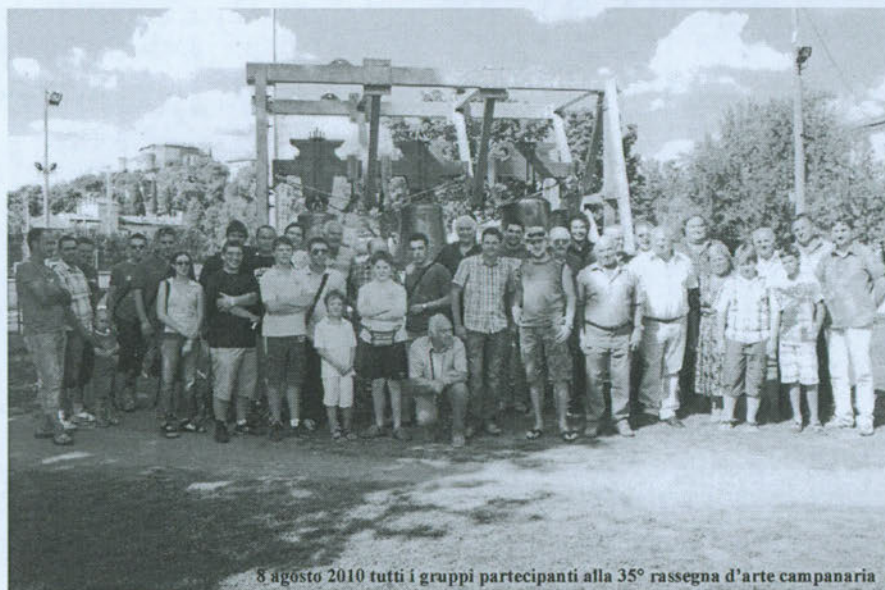
Il pozzo dei desideri la notte di S.Lorenzo.

La serata dedicata ai giovani, novità di quest'anno, ha avuto un gran richiamo di pubblico.

E per finire il bell'incontro conviviale in campo il giorno di San Rocco per far festa con i coniugi Costanzo premiati con "Mattone su Mattone 2010".

Come sempre un grazie a tutti e un arrivederci alla prossima edizione.

Mauro Pisaroni



8 agosto 2010 tutti i gruppi partecipanti alla 35° rassegna d'arte campanaria

I tanti sacerdoti e fedeli presenti alla S. Messa nel giorno del Patrono 16 Agosto 2010

I coniugi Elvira e Roberto Costanzo ricevono dalle mani del vescovo di Belgrado Mons. Hocevar il 2° premio "Mattone su Mattone" il giorno del patrono



# FESTA DEL RINGRAZIAMENTO E PREMIO SAN ROCCO 2010



"L'alcolico carretto" della festa del ringraziamento!

vescovo emerito di Trieste, che ha conquistato tutti per la serenità dell'eloquio, la sensibilità e la nobiltà d'animo. Presenti alla cerimonia il Prefetto di Gorizia Sua Eccellenza la dott.ssa Maria Augusta Marrosu,

l'arch. Baresi per il Sindaco, il Presidente del Consiglio di quartiere dott. Pierpaolo Silli, il Presidente del Consiglio Comunale Rinaldo Roldo e il Consigliere Comunale Marino Zanetti. Ben rappresentati anche i Premi San Rocco degli anni passati, sempre presenti a questo irrinunciabile appuntamento; sono stati ricordati Piero Piciulin, Bruna Tomasini Muzzolini e Bruno Leon, recentemente scomparsi.

Dopo la celebrazione liturgica ha avuto inizio la breve, ma non per questo meno sentita, cerimonia di proclamazione e consegna del Premio San Rocco 2010, XXXVII edizione, che come forse non tutti sanno, nasce con il Centro nel 1973 come riconoscimento alla fedeltà, all'impegno, all'esempio e vuole esprimere la gratitudine di una comunità ad un personaggio dei suoi, che in essa ed al di fuori di questa ha operato in misura tale da lasciare un segno importante. Premiando quest'anno Guido Bisiani, sanroccaro doc, il Centro ha realizzato quello che da tempo era un timido desiderio di tanti sanroccari: ritornare a cercare nel borgo le eccellenze nascoste. Siamo

Buona riuscita di questa festa novembrina, velata di nostalgia per un borgo, che fino a non molti anni fa era la roccaforte di una civiltà contadina, ricca di tradizioni, di fatica e di timor di Dio. Gli ingredienti per il buon risultato c'erano tutti: in chiesa gli altari sapientemente ornati con fiori, frutta e verdura degli orti; le signore con i colorati "tabini", i costumi ottocenteschi del borgo Goriziano, rifatti ed indossati con orgoglio; l'ottima esecuzione del coro diretto da Giada Piani e all'organo Vanni Feresin. La celebrazione eucaristica era presieduta da Sua Eccellenza mons. Eugenio Ravignani,



Mons. Eugenio Ravignani e Mons. Ruggero Dipiazza durante la presentazione dei doni



Il Presidente del Centro per le Tradizioni dà lettura della motivazione del premio San Rocco 2010 assegnato al cronista storico Guido Bisiani



Il premiato Guido Bisiani immortalato con le nipoti e alcuni amici borghigiani (primo a sin. Renato Madriz che ha presentato la figura di Bisiani durante la solenne premiazione)



## 10 novembre alla Sala Incontro

### 22 ANNI DI CONTINUITÀ E TRADIZIONE

certi che le gradite sorprese non mancheranno. La motivazione è stata letta in lingua friulana dal Presidente del Centro per le Tradizioni dott. Paolo Martellani: *Vuardiàn passionât di storia dal Borc, pa la so esemplâr tignuda di fissâ il passât nô dome di chist tûc di teritori, grampânt la pèna dal cronist e dal scritôr di storia senza piardi la man in tal contà, pont par pont e cun scrûpul, di una umanitât che gi l'è partignûda in duta la sô intensitât e che jà savût traviarsâ, trasformant in tassèi di qualitât chel incrosâsi ogni moment dal biel e dal brût che jan tociât il vivi da la ziviltât contadina, contribuint, cu lis sôs preziosis nôtis, a difindi la memoria, prima che si disgrûmi.*

La festa sul sagrato, dove accanto ai trattori ed alle macchine da lavoro faceva mostra di sé il carro allestito dai contadini del borgo (quest'anno più elogio dell'ebbrezza alcolica, che simbolo dello spirito agreste), con l'offerta di vino, salsicce, polenta e gli irrinunciabili "ufiei" le piccole rape bollite della tradizione, ha concluso in allegria i festeggiamenti.

Edda Polesi Cossâr



Un pubblico numeroso ed attento ha scelto di accompagnare il 10 novembre scorso presso la Sala Incontro la serata che ha visto la presentazione del nuovo numero di Borc San Roc. Numero 22 per l'esattezza, di un appuntamento che si ripete da più di due decenni e vede riuniti autori e lettori di una rivista che ha saputo ritagliarsi uno spazio ben definito e specifico nel panorama dei periodici goriziani.

A fare gli onori di casa il presidente del Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di San Rocco, editore della rivista, Paolo Martellani; ad introdurre l'approfondimento sulle novità di quest'anno la direttrice responsabile Erika Jazbar.

Quattordici gli articoli del numero 22, suddivisi in due parti ("dal borgo" e "dalla città"), come da tradizione spaziano dalla storia alle memorie,

dall'arte a personaggi noti e meno noti, dalle famiglie ai racconti. Ampio spazio quest'anno dedicato proprio ai temi legati al borgo, in realtà però parlando di San Rocco si parla di città e gorizianità. A onor del vero, uno dei pochi forum rimasti a coltivare e che riesce a far convivere nel presente elementi importanti del passato senza temere di venir apostrofato di provincialismo.

Una novità che contraddistingue in modo più marcato la rivista numero 22 è legata all'uso della lingua friulana. Il friulano compare su ogni pagina, il numero di ognuna delle 96 pagine è infatti scritta anche in friulano. In friulano è tradotto o presentato in forma di sottotitolo il contenuto di ogni articolo della rivista.

Ed è stato il professor Silvano Cavazza, docente, storico e ricercatore, nonché, a suo dire, "indisciplinato commentatore", a rendere partecipe il pubblico degli aspetti più interessanti dell'ultimo numero del periodico, ma anche del suo decennale percorso. Raccontandone storie, contenuti ed autori, in primis del numero 22, ma anche delle edizioni scorse. Per parlare anche di periodici goriziani e di cultura, di tagli e burocrazia, di autori a volte difficili da gestire e di gratuità, di attenzione per il locale, di Gorizia un tempo cosmopolita senza retorica, di mondo rurale, di giovani e di futuro.

Il futuro, appunto. Continuare su un tracciato ben definito con il rischio, paventato da alcuni, di esaurirne potenzialità o cercare nuove vie, rivisitare contenuti, rivedere la traiettoria?

Le risposte il prossimo anno, nel numero 23.

Erika Jazbar



Gli autori della rivista "Borc San Roc 22" insieme alla direttrice Erika Jazbar e al prof. Silvano Cavazza



# UN BORGHIGIANO AD HONOREM: EUGENIO LEGGIADRI-GALLANI

## Cantante Lirico



La nostra rubrica intende far conoscere le eccellenze del Borgo e anche se Eugenio Leggiadri non è a tutti gli effetti nativo di San Rocco la sua sempre cortese disponibilità e simpatia lo hanno fatto divenire un borghigiano ad honorem. Ormai a San Rocco lo conoscono tutti: non si può restare indifferenti alla sua possente voce che ha solennizzato in svariate occasioni, felici e tristi, le nostre celebrazioni più

importanti. Ma le sue esibizioni maggiormente applaudite, dei veri e propri trionfi, si sono svolte nella sala Incontro quando, da solista o in duetto, ha fatto sfoggio del suo vastissimo repertorio lirico, passando con estrema disinvoltura da Rossini, a Giordano, a Verdi per giungere alle più leggere, ma non meno impegnative, operette di Lehar e Ranzato. Eugenio è a tutti gli effetti un vero e proprio "animale da palcoscenico" che però è rimasto attaccato alla sua città; il suo grande cuore lo porta a cantare in gran parte delle chiese cittadine e insieme a numerosi cori amatoriali provinciali, non da ultima la corale del Borgo, questo è il segno più tangibile della sua straordinaria umanità e del suo grande amore per la musica. Negli ultimi mesi, poi, si è reso disponibile per la realizzazione di un cd di musiche natalizie eseguite nella cantoria di San Rocco con all'organo il bravo musicista e compositore Goriziano Marco Colella. Eugenio è un grande professionista ma soprattutto un amico sempre pronto a

mettersi in gioco con gioia, entusiasmo e assoluta competenza ed è per questo che ci pareva opportuno



Don Magnifico da "Cenerentola"



Mangiafuoco da "Pinocchio"

dare ampio spazio alla sua attività professionale e cercando, nel nostro piccolo; di mettere in luce i veri talenti che la città di Gorizia, spesso, non sa valorizzare o, ancor peggio, dimentica volutamente. Eugenio ha studiato canto con il



Eugenio al trucco



Don Bartolo da "Il barbiere di Siviglia"

soprano Cecilia Fusco perfezionandosi con Elena Baggiore, Katia Ricciarelli, Raina Kabainvanska, Luciana Serra. Dopo aver cantato alla Televisione di Stato di Hulan - Bator (Mongolia), per la settimana di musica italiana, ha debuttato nel 1995 a Tarragona

(Spagna) come **Colline** nella "Bohème", partecipando anche al III Festival d'Art Lirique di Never (Francia). Ha poi cantato in "Madama Butterfly" (teatro di Trapani) ed inciso il "Te Deum" di M. Charpentier per la RAI. Ha eseguito alcune Messe di Schubert al Teatro Verdi di Trieste e la "Petite Messe Solennelle" di G. Rossini a Stoccarda.



Don Bartolo da "Il barbiere di Siviglia"

Ha interpretato il ruolo di **Sigismondo** nell'operetta "Al cavallino bianco" presso i teatri di Adria, Bassano del Grappa, Rovigo, il ruolo del titolo nelle "Nozze di Figaro" nel teatro nazionale di Tirana, **Dulcaramara** nell'"Elisir d'Amore", **Alidoro** nella "Cenerentola" di Rossini, **Blansac** ne "La scala di seta"



a Manchester, Hannover e Sierre. È stato protagonista de "Il Maestro di Cappella" al Festival di Tibor Varga in Svizzera. Nel mese di marzo del 2002 ha cantato nella parte di **Don Josè Sandova** nell'opera "Una partita" di Riccardo Zandonai presso il teatro Politeama di Lecce. Tra il 2002 e il 2003 è stato impegnato in "Carmen" a Como e Piacenza, nel "Barbiere di Siviglia" al Vittoriale, nel "Campanello dello Speziale" a Lucca, Bergamo, Novara, nel "Barbiere di Siviglia" diretto da Paisiello al Teatro Verdi di Salerno, nella "Figlia del Reggimento" a Chieti e anche nei



Don Magnifico da "Cenerentola"



## CIN BORGHIGIANO AD HONOREM: EUGENIO LEGGIADRI-GALLANI cantante lirico



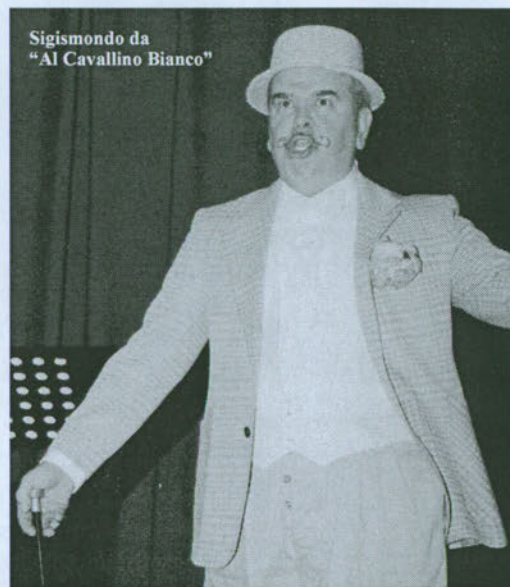
Dulcamara da "l'Elisir d'Amore"

Malaga, Girona, Bilbao, Madrid, Napoli, Bari, Roma, Firenze, Pisa, Torino, Milano, Venezia, Treviso e Lecce. Ha inciso per la Naxos.

Tra le tante entusiastiche recensioni ne scegliamo due in particolare di "operaclik" del 2005 e del 2007: "l'ottimo Eugenio Leggiadri, in veste di Bartolo, ha offerto un'interpretazione assolutamente maiuscola di un ruolo da lui con ogni evidenza pienamente

grado di strappare in più occasioni il sorriso allo spettatore".

La redazione



Sigismondo da "Al Cavallino Bianco"

teatri di Istanbul e al Teatro Verdi di Trieste. Nel mese di giugno del 2004 ha cantato presso il Teatro Odeon Erode Attico di Atene nel ruolo di **Mangiafuoco** nell'opera "Le avventure di Pinocchio" sotto la direzione di Donato Renzetti, opera commissionata per rappresentare l'Italia nell'anno olimpico.

Si è esibito a Valencia (Spagna) nella "Madama Butterfly", a San Gallo (Svizzera) e presso il Teatro Verdi di Trieste (su invito di Daniel Oren) nel ruolo di **Don Magnifico** nell'opera "Cenerentola" di Rossini. A San Severo (Foggia) ha sostenuto il ruolo di **Don Bartolo** nel "Barbiere di Siviglia" sotto la regia di Michele Mirabella. Si è esibito anche al Teatro Lirico di Spoleto, al Regio di Torino, all'Aslico di Milano e nel 2010 al Teatro Olimpico di Vicenza.

Intensa l'attività concertistica che lo vede interprete nel Requiem di Mozart" a Napoli, Taranto, Roma, Foggia, in applauditi recital a San Pietroburgo,

posseduto, sfoggiando risorse vocali ed espressive a tutto tondo" e "vero mattatore della serata, il basso Eugenio Leggiadri fa di Don Magnifico un piccolo capolavoro personale. Non solo la voce ha tutte le carte in regola per affrontare i deliri del monumentale buffo rossiniano, ma lo spirito interpretativo che l'accompagna impreziosisce di molto il risultato finale. L'approccio alle due straordinarie pagine solistiche di Don Magnifico risulta pienamente efficace grazie ad una buona predisposizione al canto sillabato nonché ad un vivace senso comico in



Don Magnifico da "Cenerentola"



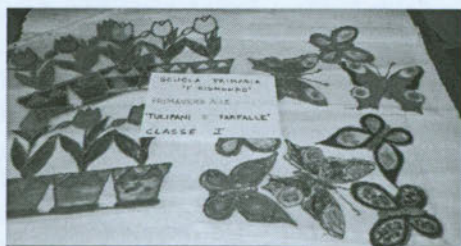
# COLORIAMO L'AIUOLA

In occasione della S. Pasqua 2010 il "Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco Gorizia" si è fatto promotore della sistemazione dell'aiuola posta all'ingresso della Sala Incontro della parrocchia di San Rocco, indicando un concorso per le classi della scuola elementare del Borgo "F. Rismondo".

Il concorso aveva come tema l'allestimento dell'aiuola con la realizzazione di uova o campanele decorate da poter appendere al nocciolo ed eventuali fiori finti da poter sistemare sul manto erboso e decorazioni per le finestre poste a lato dell'aiuola.

Hanno aderito al concorso quattro delle cinque classi della scuola realizzando delle simpatiche soluzioni abbinandole ad un tema:

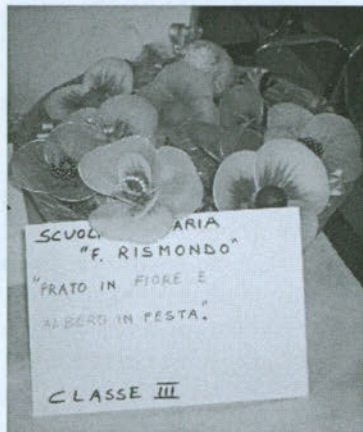
la classe 1° ha partecipato con "Primavera alle finestre tulipani e farfalle"



la classe 2° ha partecipato con "Primavera in ...guscio"



la classe 3° ha partecipato con "Prato in fiore e albero in festa"



e per finire la classe 5° ha partecipato con "Galli e galline alla finestra".



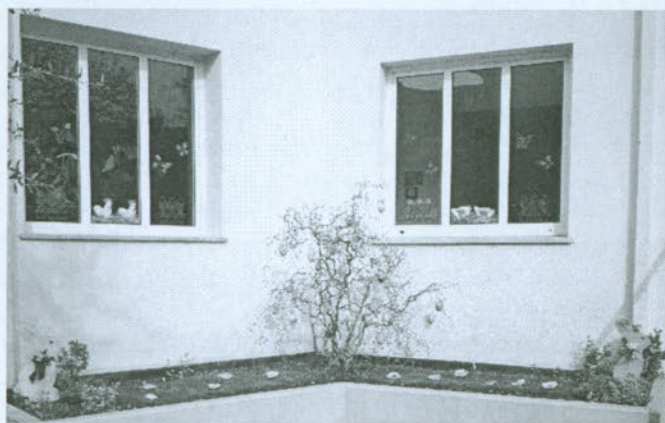
Il premio al vincitore, consistente in un buono acquisto per materiale didattico dell'importo di € 300,00 (trecento), è stato assegnato ex equo a tutte e quattro le classi partecipanti e

a tutte le classi è stato consegnato un attestato di partecipazione.

Tale iniziativa è stata pensata dal Centro per riprendere una vecchia tradizione, quella del concorso delle uova pasquali decorate, iniziata alcuni anni fa e poi purtroppo andata persa, coinvolgendo la scuola primaria elementare di Borgo San Rocco e nello stesso tempo aiutando la stessa con un piccolo contributo per far fronte a quelle piccole grandi spese necessarie alle attività didattiche collaterali, come per esempio le attività figurative manuali purtroppo oggi abbandonate per mancanza di fondi scolastici.

E' impegno da parte del Centro riproporre il concorso, negli anni a venire.

IL PRESIDENTE  
Paolo Martellani





## ANNIVERSARI SPECIALI 2010

**Anche se siamo alla fine dell'anno vi proponiamo la nostra classica rubrica curata dal cronista e storico del borgo, nonché "Premio San Rocco 2010",  
Guido Alberto Bisiani.**

**10 anni** dal restauro dell'organo di San Rocco da parte della ditta Zanin di Camino di Codroipo. La solenne benedizione avvenne il 1 dicembre 2000 per mano dell'Arcivescovo Emerito mons. Antonio Vitale Bommarco.

**70 anni** dall'inaugurazione e benedizione del nuovo organo di San Rocco, avvenuta il 9 giugno del 1940. Già nella metà del XIX secolo, grazie all'iniziativa di don Bartolomeo Strechel, era presente nel borgo una schola cantorum col fine principale di accompagnare la liturgia, ma la tradizione musicale di San Rocco è certamente settecentesca. Nel 1897, attraverso l'iniziativa del Consiglio Comunale, fu acquistato dai Padri Francescani della Castagnavizza l'organo fabbricato all'inizio del secolo per quel santuario dal gradiscano Pietro Bossi. La prima guerra mondiale distrusse, insieme alla chiesa, anche l'organo. Bisognerà attendere il 1938 anno in cui il parroco don Francesco Marega chiese alla questura il permesso per effettuare una questua fra gli abitanti del borgo con il fine di raccogliere i fondi necessari per comprare un nuovo strumento. Il 5 luglio del 1939 la somma era giunta a 22 mila lire e pochi mesi più tardi si arrivò a 24 mila lire. Il primo febbraio 1940 l'Ordinariato Arcivescovile concesse l'autorizzazione all'acquisto del nuovo organo presso la ditta "Zanin & figlio" di Camino di Codroipo, per il costo di 39 mila lire. Il 9 giugno del 1940 lo strumento fu solennemente benedetto dal Principe Arcivescovo Carlo Margotti.

*La Composizione: consolle a due tastiere di 61 note DO – DO; pedaliera di 30 note DO – FA, 13 registri reali, 7 registri meccanici, 14 pistoncini, 20 placchette per l'aumentatore, 6 pedaletti, 1050 canne sonore.*

**70 anni** dall'inaugurazione (13. 8. 1940) della funivia del Monte Santo. Da uno studio dell'ing. prof. Domenico Di

Santolo si rileva che a causa degli eventi bellici il servizio venne interrotto nell'autunno del 1943. L'impianto, gravemente danneggiato, venne ricostruito negli anni Sessanta e riprese a funzionare nell'agosto del 1968. venne potenziato tanto da aumentare da 230 a 420 all'ora il numero dei passeggeri trasportati dalle cabine. Nonostante l'efficienza dell'impianto l'iniziativa non ebbe successo anche per il fatto che il clima socio – politico di allora (il Monte Santo era passato sotto la sovranità Jugoslava) non era favorevole a una ripresa del traffico per scopi religiosi. Perciò l'impianto funzionò a singhiozzo per qualche anno e quindi fu definitivamente chiuso.

**75 anni** dall'inaugurazione del nuovo altare laterale della chiesa di San Rocco dedicato alla santa della luce Lucia.

**75 anni** dalla costruzione, in via Crispi, del palazzo sede della Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura.

**100 anni** dal trasferimento del Comune da via Municipio (oggi via Mazzini, edificio attualmente in ristrutturazione) al palazzo di Piazza Municipio costruito dall'architetto Nicolò Pacassi per i conti Attems ramo Santa Croce.

**110 anni** dalla morte, a Trento, di Stefano Persoglia, nato a Lucinico nel 1848. Professore di filosofia e di lettere laureatosi a Vienna, insegnò ed ottenne poi la cattedra della Scuola Magistrale di Trento. Figlio di organista, appassionato di musica, studiò i grandi maestri e compose con successo, tra l'altro, il "Cantico dei Cantici" e curò una preziosa raccolta di villotte friulane pubblicate dalla Casa Ricordi ottenendo anche una medaglia d'oro in un concorso di canzoni.

**110 anni** dall'inizio dei lavori di restauro del soffitto della nostra Cattedrale, soffitto adorno di preziosi affreschi dovuti a Giulio Quaglio (1702). Purtroppo durante la prima guerra mondiale andò distrutto.

**110 anni** dalla benedizione, da parte del cardinale Giacomo Missia, Principe Arcivescovo di Gorizia e Gradisca, del

quadro raffigurante San Carlo e che si trova sopra l'altare maggiore dell'omonima chiesa annessa al Seminario maggiore. Il quadro è opera della pittrice Eugenia Sturli.

**115 anni** dall'installazione della colonnina meteorologica di Corso Verdi. Entrò in funzione il primo gennaio 1896. Alcuni anni orsono venne restaurata grazie alla collaborazione fra il Consiglio di quartiere Centro e l'ottica Tomasin di Gorizia.

**120 anni** dalla decorazione del soffitto della Chiesa di San Rocco con un pregevole affresco raffigurante la gloria del Santo Patrono. Ne fu apprezzato autore il pittore milanese Solone Viganoni all'epoca abitante nella città di Gorizia. La pittura d'ornamento venne eseguita dal Goriziano Brumat. Il dipinto, voluto dallo zelante parroco don Martino Zucchiatti, ebbe purtroppo breve vita in quanto distrutto da una granata caduta proprio sul tetto della chiesa durante il primo conflitto mondiale.

**135 anni** dalla donazione al Comune di Gorizia, da parte del conte Samuel Gyulai, della fontana situata nei giardini pubblici di corso Verdi. Il Gyulai (nato in Ungheria nel 1803 e morto nel Tirolo nel 1886) era stato un alto ufficiale dell'esercito austro – ungarico. Nei quasi vent'anni trascorsi a Gorizia egli diede prova di grande generosità tanto che nel 1875 gli venne conferita la cittadinanza onoraria.

**140 anni** dall'inaugurazione della Scuola Agraria Provinciale aperta ai giovani oltre i 15 anni che avevano ultimato le classi inferiori del ginnasio o delle Reali (Tecnico). La sede era situata nel Borgo di San Rocco nel comprensorio successivamente occupato dal Sanatorio e dall'Ospedale Civile (da qui la denominazione di via Scuola Agraria). Dopo la prima guerra mondiale la Scuola venne trasferita in via Duca d'Aosta nel palazzo divenuto in seguito sede dell'Istituto Chimico Agrario.

**150 anni** dall'apertura del Corso Italia,



## ANNIVERSARI SPECIALI 2010

allora denominato via della Stazione. Il magnifico viale destinato a collegare il centro cittadino alla nuova stazione ferroviaria meridionale non poté essere tracciato in rettilineo per la presenza, all'epoca, del cimitero cittadino poi divenuto Parco della Rimembranza. Il camposanto venne trasferito nel 1880 in località Grassigna, in fondo alla via San Gabriele (già via del Camposanto). Il Corso mutò più volte il nome: Francesco Giuseppe, Vittorio Emanuele III, Muti, Roosevelt e infine Italia.

**220 anni** dalla morte a Gorizia di Nicolò Pacassi. Era nato nel 1716 a Wiener – Neustadt da una famiglia goriziana oriunda forse da Como; secondo Virgilio Giustiniani i Pacassi erano oriundi della Grecia e giunsero a Gorizia da Venezia verso la fine del '600. Nicolò assolse i primi studi a Gorizia nella prestigiosa scuola dei Padri Gesuiti, completando a Vienna gli studi superiori. L'imperatrice Maria Teresa gli conferì il titolo di ingegnere aulico a cui erano soggetti tutti gli uffici del Genio civile della monarchia austriaca. Nel 1768 fu aggregato al patriato Goriziano e divenne barone. A lui si devono i progetti del castello imperiale di Schoenbrunn e del teatro al Kaertner Thor di Vienna. A Gorizia il palazzo Attems – Santa Croce oggi sede del Municipio, il palazzo Attems – Petzenstein oggi Museo Provinciale, la villa Attems di Piedimonte (distrutta nella prima guerra mondiale), la fontana del Nettuno in piazza Vittoria (1756) e quella di piazza De Amicis (1775) che raffigura l'Ercole con l'Idra di Lerna.

**220 anni** dalla nascita, in una casa di piazza Duomo (oggi piazza Cavour) del pittore Giuseppe Tominz, prolifico e apprezzato artista Goriziano. Sue sono la pala dell'altare maggiore della Cattedrale con i santi patroni Ilario e Taziano, la pala di Sant'Antonio della chiesetta nell'omonima piazza, la pala di S. Erasmo in Piazzutta e quella della chiesetta dell'Immacolata in via Garibaldi. Molti i ritratti di nobili e regnanti. Interessanti opere sono

esposte a palazzo Attems. Operò a Roma, Trieste e nella città natale. Morì nel 1866 a Gradiscutta, nella casa di famiglia, ed è sepolto nel cimitero di quella località.

**365 anni** dal Conferimento ai Padri Domenicani (1645) del possesso della Chiesa di San Rocco, ma già nel 1648, assecondando il desiderio dell'Arciduca Ferdinando III, il legale possesso del tempio passò ai Padri Carmelitani i quali, nel gennaio 1650, passarono al Santuario della Castagnavizza lasciando la cura d'anime ad un cappellano fino alla rinuncia del giuspatronato avvenuta nel 1768.

**510 anni** dalla morte a Lienz (12 aprile 1500) del Conte Leonardo ultimo della linea Pusterthal che si era iniziata nel 1121 con i fratelli Engelberto I e Mainardo I. Non avendo Leonardo discendenza per cui restava estinta la sua linea, per disposizione testamentaria la Contea di Gorizia passava all'Imperatore Massimiliano I di Asburgo (regnante dal 1493 al 1519). Gorizia ha fatto così parte dell'Impero Austriaco dal 1500 al 1918.

### ANGOLO DEI PERSONAGGI

VIA VOGEL  
(oggi Baiamonti)

Giacomo Vogel nasce a Gorizia nel 1760 e muore nel 1833. Era stato proprietario di una vetreria e fu uno dei cittadini più benemeriti per la sua filantropia e generosità. Grazie a lui sorse, in Borgo Vienna, un ospizio per vecchi, privi di assistenza, che a quel tempo trascorrevano la loro misera vecchiaia, elemosinando alle porte delle chiese, spesso privi di cibo e di tetto. Impietosito dalla loro triste sorte Vogel si propose di assicurare loro, vita natural durante, asilo e nutrimento. A questo nobile scopo, donò al Comune di Gorizia (era allora borgomastro Andrea Fischer) una delle sue case, situate nella strada di Vienna (oggi Alviano). La benefica istituzione a cui fu dato il nome di "casa di Beneficenza" fu solennemente inaugurata il primo ottobre 1820.

### L'ANTICA CAMPANA DI PIAZZA SANT'ANTONIO

*Una tra le più vecchie campane esistenti nella diocesi goriziana si trova sulla torretta della chiesa di Sant'Antonio nella piazza omonima. Ha ben 305 anni essendo stata fusa nel 1705 nella fonderia di Bartolomeo De Poli, pesa una quarantina di chilogrammi e reca il nome del conte Gerolamo di Prodolon, probabile committente dell'opera.*

*Se si tiene conto che l'attuale chiesa risale al 1823 si deve dedurre che la campana sia appartenuta a qualche altro edificio sacro, probabilmente alla chiesa di San Francesco con annesso convento di cui tutt'oggi si può ammirare il chiostro. Quest'ultimo tempio venne costruito nel 1753 al posto di una chiesa originariamente dedicata a Santa Caterina. Nella chiesa di San Francesco, dotata di dieci altari, trovarono posto le tombe delle più note famiglie nobili di Gorizia. La demolizione avvenne nel 1817.*

*Tornando alla storica campana, da rilevare che durante l'ultimo conflitto mondiale era stata requisita, come altri bronzi di tante chiese dell'Isontino, e destinata alla fusione e all'impiego per scopi bellici. Fortunatamente venne preservata dalla distruzione proprio per il valore derivato dalla sua antichità.*

*Gli abitanti della zona di piazza Sant'Antonio, avuto sentore che la campana non era stata distrutta, avevano, nel dopoguerra sollecitato chi di dovere, anche attraverso il più diffuso quotidiano locale, ad occuparsene affinché potesse ritornare al suo posto. Tra i più tenaci propugnatori del recupero della campana era stato Giuseppe Macuz, per alcuni decenni zelante e scrupoloso sagrestano del Duomo. Laboriose trattative avviate dal proposito capitolarono mons. Giusto Soranzo con l'ufficio della sovrintendenza ai monumenti e gallerie del Friuli Venezia Giulia, raggiunsero, verso la fine degli anni '50 del secolo scorso un esito positivo.*

*Il bronzo si trovava depositato a Udine e venne trasportato a Gorizia nel 1959 e issato nuovamente sulla torretta della chiesa di Sant'Antonio.*

Guido Bisiani



# 1° MEMORIAL BRUNO LEON



Dai cuori e dai ricordi di tutti gli sportivi goriziani non è mai uscito, ma ora Bruno Leon, storico presidente dell'Atletica Gorizia recentemente scomparso, ha anche una manifestazione ufficiale ad onorarne la memoria. Il primo Memorial Bruno Leon si è svolto martedì 30 novembre al campo sportivo Baiamonti, in occasione della fase provinciale dei campionati studenteschi di corsa campestre.

Durante la conferenza stampa di presentazione erano presenti, oltre all'assessore allo sport Cosma, il presidente del Centro per le Tradizioni di San Rocco Paolo Martellani, il vicepresidente dell'Atletica Gorizia Maurizio Pecorari, il responsabile dell'Ufficio educazione fisica dell'ex Provveditorato Umberto Ballarini ed una rappresentanza della Fondazione Carigo. "Subito dopo la morte di Bruno Leon, sanroccaro che è stato anche vincitore nel 2003 del "Premio Borgo San Rocco", abbiamo pensato di organizzare un evento in suo ricordo - ha spiegato Martellani - Per il futuro vorremmo realizzare un grande campo di corsa campestre sulle pendici del colle del Seminario, ma intanto siamo riusciti a dar vita a questo trofeo, per il quale il Centro fornirà supporto organizzativo e procurerà parte dei premi". Il Memorial Leon sarà, materialmente, un'opera artistica in bronzo, che verrà assegnata definitivamente alla scuola capace di vincere la competizione per tre volte. Ad ogni edizione, però, verranno consegnate ai vincitori medaglie, magliette e trofei realizzati dalla ditta Master Copy di Gorizia, con un suggestivo logo che riprende le forme dell'obelisco di Lasciac di piazza San Rocco e quelle del nuovo simbolo dell'Atletica Gorizia, che è stata presentata ufficialmente alla festa di fine anno del sodalizio, il 18 dicembre. "Vogliamo ricordare la figura del nostro

amato presidente, ed allo stesso tempo promuovere tra i giovani la corsa campestre e l'atletica in generale - ha detto Maurizio Pecorari - Questo trofeo è dedicato al mondo della scuola, mentre il prossimo anno vogliamo intitolare a Leon una manifestazione di atletica al campo Fabretto". "È bello poter dedicare i campionati studenteschi ad un uomo che è sempre stato vicino alla nostra attività, pronto a dare il suo contributo - ha aggiunto Umberto Ballarini - Ringraziamo il Comune e la Fondazione Carigo che ci supportano".

Quasi cinquecento ragazzi, in rappresentanza di venticinque scuole e in lizza in otto diverse categorie, hanno partecipato alle finali provinciali dei campionati studenteschi di corsa campestre, che si sono disputate al campo sportivo Baiamonti di Gorizia. "La presenza di così tanti giovani è un segnale dell'ottimo stato di salute del nostro movimento" ha detto il presidente regionale della Fidal, nonché assessore al

bilancio l'avv. Guido Germano Pettarin, presente assieme a Umberto Ballarini dell'Ufficio educazione fisica, Maurizio Pecorari dell'Atletica Gorizia, Emiliano Feleppa del Gruppo Marciatori Gorizia, Paolo Martellani del Centro Tradizioni di San Rocco e a Laura Leon, vedova dell'indimenticato Bruno. Ecco i vincitori delle diverse categorie. Ragazze: Giulia Ballarini (Locchi, 5'01"4). Ragazzi: Federico Piccolo (Locchi, 4'33"4). Cadette: Martina Rosati (Giacich, 7'13"3). Cadetti: Giulio Boscatto (Fogliano, 7'54"2). Allieve: Beatrice Braini (Polo liceale Go, 8'51"). Allievi: Luca Tripodi (Polo liceale Go, 9'23"1). Juniores Femminile: Valentjna Juric (Polo liceale Go, 8'25"3). Juniores Maschile: Stefano Braidot (Ita Brignoli, 10'06"8). Classifiche a squadre. Ragazze: 1) Randaccio Monfalcone. Ragazzi: 1) Istituto comprensivo Doberdò del Lago. Cadette: 1) scuola media di Staranzano. Cadetti: 1) Randaccio Monfalcone. Allieve: 1) Istituto D'Annunzio-Fabiani di Gorizia. Allievi: 1) Polo liceale di Gorizia.

## CLAUDIO MAGRIS A SAN ROCCO

Una massiccia partecipazione di pubblico ha fatto da cornice a Claudio Magris e Marina Cattaruzza nella sala "Incontro" di San Rocco, intervenuti a presentare l'ultimo lavoro di Angelo Ara, storico e storiografo di origini triestine scomparso nel 2006, il volume "Frangimento e impero. Trieste, gli Asburgo e la Mitteleuropa", pubblicato per i tipi di Garzanti nel 2009. Angelo Ara ha sinceramente amato Gorizia, partecipando con attiva frequenza agli Incontri Mitteleuropei dai primi anni Settanta sino alla vigilia della fine. L'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei ha così opportunamente ricordato un grande socio qual era il professor Ara, figura distinta di studioso e di uomo, ben tratteggiata dal ricordo di Claudio Magris che, tradendo la propria emozione, ha voluto condividere con l'uditorio il ricordo di un'intensa collaborazione intellettuale, supportata da una comune tensione etica da cui sono scaturite pagine memorabili dedicate all'identità di frontiera. Un'identità

complessa, spesso conciliatrice di istanze contraddittorie ed opposte, come ha testimoniato Marina Cattaruzza, docente di storia contemporanea all'Università di Berna, individuandone i tratti nella stessa esperienza familiare dello stesso Ara, tanto da segnare in modo marcato lo sviluppo di un pensiero idealmente determinato eppure sempre attento alla comprensione di una realtà non mai riducibile ad una lettura univoca, buona a generare improduttive generalizzazioni. La presentazione dell'opera ha quindi toccato temi legati al passato goriziano, iscritto nelle vicende complessive della monarchia danubiana e nel periodo successivo alla dissoluzione di quello spazio comune. Nel corso della serata, il presidente di Icm, Marco Plesnicar, ha offerto un omaggio floreale alla signora Marcella Ara, vedova dello studioso, mentre ai due relatori d'eccezione ha donato la medaglia d'argento commemorativa del quarantennale dell'Istituto.



# MERCATINI DI NATALE NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

"Andar per mercatini" nel periodo che precede il Natale è divenuta ormai una consuetudine a cui la Parrocchia di san Rocco non vuole rinunciare.

Quest'anno sono state scelte località tra Svizzera, Germania e Francia in cui la tradizione dei mercatini fa da padrona. Cinque giorni, tre stati, otto città: non ci si deve spaventare di fronte a questi numeri, il percorso è stato certamente intenso ma le visite si sono susseguite con tranquillità.

Naturalmente i mercatini natalizi sono solo un pretesto, lo scopo vero di questo girare è sempre quello di scoprire luoghi nuovi e di cogliere, anche solo fuggacemente, le abitudini di vita della gente.

Lucerna si è presentata come una grande signora, raffinata ed elegante, tra gli affreschi dipinti sui palazzi medievali e le luci che sapientemente evidenziano i luoghi caratteristici della città: il nostro pullman avanza regalmente, passando sul ponte, sotto un tunnel di luci blu che sembrano stelle.

E poi, zigzagando tra i confini, a Friburgo in Bressgovia, la cui cattedrale, tanto alta quanto lunga, ha un interno che incanta per l'armonia delle proporzioni, dei colori, degli arredi e a Basilea, città svizzera che con un occhio guarda alle città francesi e con l'altro a quelle tedesche.

Ed ancora a Colmar, con le pittoresche case a graticcio vestite a festa per l'occasione - la moda dell'anno vuole orsetti di peluche di ogni foggia appesi accanto a luci e rami di pino - con la cattedrale che riecheggia di musiche natalizie ed il museo Unterlinden dove si ammira il gigantesco altare di Issenheim.

Non può mancare inoltre Strasburgo, città internazionale, bella, ordinata, organizzata che una guida esperta ci fa visitare procedendo dalla periferia, per cerchi concentrici, fino a culminare nella cattedrale, una delle più straordinarie costruzioni dell'Alsazia.

Il viaggio prosegue e attraverso la strada degli orologi a cucù si giunge a Stoccarda dove, con sorpresa, si incontrano i mercatini più belli della Germania: la merce offerta è di qualità e i tetti delle casette di legno che ospitano le bancarelle gareggiano per l'addobbo più originale e fantasioso.

Altra tappa alla città di Tubinga, famosa per l'antica università, che ha sfornato nei secoli nomi illustri, in ultimo anche Papa Ratzinger. Nelle stradine e nelle piazze, che conservano l'aspetto medioevale, si respira l'aria di un tempo.

Ultima sosta a Ulm, con la gigantesca cattedrale dalla guglia tanto alta da perdersi in mezzo alle nuvole.

Qualche gitante coglie l'occasione per visitare alcuni tra i grandi musei offerti da queste città. E per tutti ci sono momenti di convivialità. Intrappolati nell'hotel, complice la nevicata serale, ci si ferma attorno ai tavoli per un bel po' alla fine della cena. Saper ascoltare i compagni di viaggio e godere della loro compagnia è il regalo che la Foresta Nera ci ha fatto e che nessuna bancarella può vendere.

Arrivederci al prossimo anno.

Claudia Ursic





# MERCATINI DI SANTA LUCIA 11-13 DICEMBRE 2010



Un'antichissima tradizione che trova origine già nel XVI secolo, risale infatti alla fine del '500 la Confraternita di Santa Lucia nata nella cappella di San Rocco, arricchita ed attualizzata, per diventare un nuovo appuntamento fisso sul calendario dicembrino di Borgo San Rocco e di tutta la città. La festività di Santa Lucia, che quest'anno la parrocchia ed il Centro per le Tradizioni hanno ben inserito nel calendario del Dicembre goriziano del Comune di Gorizia, organizzando la "Festa delle luci - da Santa Lucia a Natale", una tre giorni di iniziative che hanno animato l'antico borgo dall'11 al 13 dicembre. Sono passati già 75

una sorpresa molto piacevole, sono commosso" - ha più volte sottolineato don Ruggero.

Così sabato 11 dicembre, alle 16, la festa è iniziata alla presenza del Sindaco di Gorizia Romoli e di quello di Malborghetto Ozman, con la piccola processione dei bambini attorno alla piazza, l'accensione dell'albero di Natale nella centa sul lato sinistro della



cioccolata di Renzo. Alle 17, in una chiesa semi buia (solo l'altare di Santa Lucia era illuminato dai grandi candelabri della parrocchiale) e stracolma di persone, il bass-baritono Eugenio Leggiadri Gallani e l'organista della cattedrale il prof. Marco Colella si sono esibiti in un sublime concerto di canti natalizi accompagnato dalla lettura di brani scelti e interpretati da Maia Monzani e Mario Milosa. Infine la giornata di lunedì 13, quella proprio di Santa Lucia compatrona del Borgo e Patrona della Corale, è stata caratterizzata dalle due celebrazioni eucaristiche delle 10.30 e delle 18 (mons. Vittor, nel suo 60° di sacerdozio, ha presieduto la celebrazione che è stata



chiesa, accompagnata dall'esibizione del coro di voci bianche "Sanroccocanta" ben diretto dalla prof.ssa Cristina Cristancig. Attorno alla



chiesa ha trovato posto poi il mercatino



accompagnata dal canto della Corale del Borgo), ed il rione nuovamente illuminato dalle candele dei fedeli.

anni da quando, dopo le rovine della prima guerra mondiale, la parrocchia acquistò la statua di Santa Lucia che fa ancora bella mostra di sé in chiesa, unica in città. Anche in considerazione di tutto questo, allora, è nata l'idea di dar vita ad un'iniziativa particolare. "La celebrazione religiosa di Santa Lucia è da sempre molto sentita a San Rocco - spiega il parroco don Ruggero Dipiazza -, ma ora abbiamo pensato di abbinare anche una festa popolare, con la speranza di iniziare una nuova tradizione". Immancabile, parlando di Santa Lucia, un forte richiamo al simbolismo della luce; nell'omelia domenicale il parroco ha sottolineato la sua felicità nel vedere tutte le case della piazza illuminate con le candele donate dalla parrocchia alle famiglie: "E' stata

con prodotti natalizi, enogastronomici (tutti prodotti provenienti dagli ormai pochi contadini di San Rocco) e d'artigianato, curati dal Gruppo "Fantasia" di San Rocco: l'affluenza continua e massiccia ha fatto sì che la frutta e la verdura siano andate esaurite già la domenica mattina. La mattina di domenica 12, dopo la messa, la scena è stata tutta per la Banda di Fiumicello "Tita Michelas", mentre nel cortile interno i più golosi hanno potuto gustare la classica "brovada" e la "polenta di sarasin", nonché il brulé del Pepi e la

